

Ambiente e proteste

MEDICINA DEMOCRATICA

«Le esalazioni sono acido solfidrico che si libera»

COLLESALVETTI

Medicina Democratica e in particolare il referente **Maurizio Marchi** hanno analizzato l'Aia (Autorizzazione integrale ambientale) per l'impianto Eni, sia quella del 2010 che quella del 2018 ritenendo che «anche nella seconda non si siano superate le criticità ambientali emerse già nella prima».

Nelle decine di pagine di analisi, si legge che «gli odori molesti sono proseguiti e aumentati negli anni. E da sottolineare che gli «odori» non sono soltanto tali, ma sono vero e proprio inquinamento nocivo costituito prevalentemente da acido solfidrico ma anche da Cov (Composti organici volatili) tra cui principalmente la formaldeide».

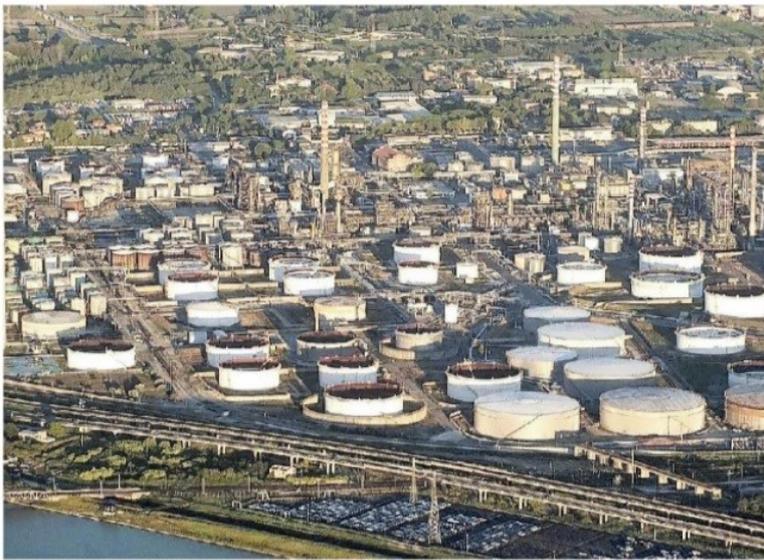
Nell'analisi di Marchi, referente della zona di Livorno per Medicina democratica, si spiega che per la prima sostanza «nello studio dell'ingegner Rita Corsogna dell'Università della California si parla di «pericolenza» dell'acido solfidrico anche a basse dosi. L'acido solfidrico è considerato «la principale sostanza odorigena».

Tra gli inquinanti che non sono stati monitorati, «ci sono poi l'ammoniaca e non meglio specificati «composti a base di cloro»».

Più in generale «nel Sin (che sta per Sito di bonifica di interesse nazionale) di Livorno le attività antropiche e la presenza di numerose industrie sul territorio hanno portato ad una elevata contaminazione del suolo, del sottosuolo e delle acque sotterranee». Per quanto riguarda i rumori, invece, dalla relazione dell'Aia si spiega che «risale al periodo 2002-2004 l'ultimo studio che è stato svolto da un tecnico competente di acustica ambientale». —

L.A.

IL MONITORAGGIO DELL'AGENZIA REGIONALE



Una veduta dell'area petrolchimica a Stagno (FOTO ARCHIVIO)

Cattivi odori, per Arpat il problema più segnalato

I numeri di Livorno sono al vertice dei dati toscani dopo Firenze e Pisa

COLLESALVETTI

Le segnalazioni ad Arpat per i cattivi odori sono al primo posto a Livorno, a Collesalveti e Stagno. Ma ci sono numerose richieste di intervento anche per i rumori e per l'inquinamento delle acque superficiali. L'agenzia regionale per la protezione ambientale ha diffuso il rapporto con le comunicazioni fatte dai cittadini per l'anno scorso e la nostra provincia è tra quelle con il maggior numero di segnalazioni. È la terza con 167 inviate agli uffici collocandosi dopo Firen-

ze e Pisa.

In particolare a Livorno e a Collesalveti si registrano il maggior numero di problematiche ambientali. In misura minore a Rosignano Marittimo; minime le segnalazioni nei territori di Cecina e di Bibbona.

Ancora più nel dettaglio, tra Livorno e Collesalveti in cui si sono registrate e particolarmente criticità per i cattivi odori, la maggior parte delle segnalazioni arrivano dall'area nord della città (ex circoscrizione 1) che comprende anche l'area artigianale-industriale

del Picchianti e l'area portuale fino al territorio di Stagno. In particolare, «sono ancora molti i cittadini singoli o riuniti in comitati che lamentano cattivi odori, specialmente di idrocarburi e gas, nella zona di Stagno e nelle aree del litorale fino a Calambrone».

Guardando, tra l'altro i dati della provincia di Pisa, si legge che «circa un terzo delle segnalazioni provengono dal litorale (zona di Calambrone e Tirrenia) seguite da quelle provenienti da Ospedaletto».

Per cercare possibili soluzioni si risponderà alla cittadina-

I RESIDENTI

«Non denunciavo più i nostri disagi perché siamo sfiduciati»

I cattivi odori continuano e sono in aumento. Questa è la posizione dell'associazione Magliette bianche e di numerosi residenti della zona che quotidianamente segnalano disagi anche per i forti rumori avvertiti nella notte. In più spiegano anche che «ormai non facciamo più segnalazioni all'Arpat perché abbiamo perso la speranza che il problema venga risolto».

za, il dipartimento Arpat di Livorno «ha effettuato, su incarico delle amministrazioni comunali di Livorno e Collesalveti, uno specifico piano mirato di prevenzione, monitoraggio e controllo delle emissioni odorigene da cui è emerso che questa area è soggetta alla ricaduta di una molteplicità di emissioni in atmosfera causate da aziende diverse operanti nel comparto petrolchimico, situate nell'area nord di Livorno, tra cui depositi di stoccaggio, raffineria Eni di Stagno e da sorgenti di traffico marittimo e di attività portuali».

Dato che le sorgenti di cattivi odori sono molte «il dipartimento di Livorno ha cercato di stimare l'impatto di ciascuna, attraverso il coinvolgimento delle aziende ricomprese nel piano, ed ha richiesto alle stesse di mitigare le emissioni odorigene. Molti interventi previsti dal piano sono stati portati a compimento, alcuni

Dati importanti fino a Calambrone anche per i rumori avvertiti nella notte

attuati per via volontaria da parte delle aziende, altri attraverso prescrizioni introdotte nelle autorizzazioni di impianti. Tra questi interventi segnaliamo quelli realizzati dalla raffineria Eni autorizzata con Aia (Autorizzazione integrale ambientale) e dall'azienda Toscopetrol con l'installazione di sistemi di convogliamento e abbattimento di emissioni in atmosfera per la mitigazione delle proprie emissioni odorigene. Con la realizzazione di quest'ultimo intervento si attendono effetti positivi nella riduzione del disturbo olfattivo avvertito dai cittadini della frazione di Calambrone (Pisa) dal cui territorio giungono continui segnali di disagio». La responsabile del dipartimento di Livorno, **Lucia Rocchi**, sottolinea che «sta proseguendo l'attività di sopralluoghi e verifiche nella zona industriale a nord di Livorno per verificare l'ostilità degli impianti e promuovere ulteriori azioni di miglioramento, anche mediante specifiche prescrizioni negli autorizzativi per le aziende interessate».

LA POSIZIONE DELLA SINISTRA

Accordo sul gassificatore «Rossi lo deve stracciare»

Tommaso Fattori
«La città non ha bisogno di questo progetto perché è l'evoluzione del vecchio inceneritore»

LIVORNO

«Livorno di tutto ha bisogno fuorché di un gassificatore. Anzi. Nello stesso posto dove Eni vuole fare il gassificatore bisogna costruire una fabbrica di

recupero materiali». Non è una boutade quella del consigliere regionale **Tommaso Fattori**. Il capogruppo in consiglio regionale di Si Toscana a Sinistra e candidato presidente di Toscana a Sinistra alle elezioni regionali, è uno che sull'ambiente ha le idee chiare. «Il gassificatore è l'evoluzione del vecchio inceneritore. È un impianto che distrugge la materia per produrre energia. Ma la materia è preziosa. Di-

struggerla è follia. E la fabbrica di recupero materiali è quella che ci vuole per Livorno», dice Fattori. Il sindaco Luca Salvetti non si spinge fino a tanto, ma rimane sulla lunghezza d'onda di Fattori: «Noi abbiamo il porto, abbiamo la raffineria, abbiamo il traffico. La nostra città è già troppo inquinata. E' ora di dire basta. Noi agli inceneritori abbiamo già dato». Eppure **Eugenio Giani**, il candidato del Pd e di altre for-

ze di centrosinistra, dice che il gassificatore in un posto o nell'altro va fatto. Se non lo vuole Livorno, va trovato un altro sito toscano dove farlo. Non solo. In un primo tempo Giani l'ha sparata grossa. Era pronto «a mandare i carri armati». Poi ha ritrattato e ha detto che, qualora diventasse presidente della Regione, non deciderà mai senza sentire i sindaci. Fattori commenta: «Che Giani abbia ritrattato o meno, l'idea dei carri armati per obbligare un territorio ad accettare la costruzione di un gassificatore è decisamente infelice. Ci vogliono fiori per l'ambiente. Non carri armati. E poi l'idea di Giani rispecchia il pensiero di una parte del Pd che noi di sinistra non accetteremo mai». Nella ricerca di un posto dove

fare il gassificatore il candidato presidente di Toscana a Sinistra ci vede anche il «giocino» dello scaricabarile. E torna alla carica su Giani: «Intanto la prima opzione è quella di fare il gassificatore a Livorno. Giani l'ha confermata. Ma qui il rischio dello scaricabarile è dietro l'angolo. Ora che è stato

Per il consigliere in quel luogo va realizzata una ditta di recupero materiali

detto un no definitivo all'inceneritore di Case Passerini — spiega Fattori —, non vorrei che costruire il gassificatore serva a Firenze per scaricare il pro-

blema dei rifiuti su Livorno. Come dire: noi fiorentini non possiamo più fare l'inceneritore, allora ci pensate voi livornesi a realizzare un gassificatore in casa vostra. E qui salta fuori il ruolo del presidente **Enrico Rossi**. «Il protocollo per fare il gassificatore l'ha firmato lui. Ci dia retta Rossi. Stracci quel protocollo e ne firmi un altro davvero ecologico», dice Fattori. Il progetto del gassificatore nasce dall'accordo firmato nel luglio 2019 a Firenze tra Regione, Eni e Alia (fazienda dei rifiuti della piana fiorentina, ndr). Se l'autorizzazione verrà concessa, l'impianto sorgerà in un'area di 4 ettari tra la zona industriale di Livorno e la località di Stagno nel comune di Collesalveti.

SAMUELE BARTOLINI